

## Ogni uomo è mio fratello

*«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).*

### Rileggiamo il nostro cammino di Quaresima attraverso documenti e testimonianze



#### Vinciamo l'egoismo

Caritas italiana in collaborazione con altre organizzazioni no-profit, presenti sul posto, è impegnata nella distribuzione del cibo e dell'abbigliamento invernale e soprattutto di legna da ardere per consentire ai migranti di scaldarsi.

Questi aiuti sono resi possibili alla solidarietà di molte persone e organizzazioni che stanno contribuendo alla raccolta fondi necessaria per l'acquisto di beni essenziali per la sopravvivenza di queste persone.

#### Andiamo incontro al fratello

E stato allestito il refettorio da campo, realizzato grazie ai fondi raccolti dalla Caritas Ambrosiana. I



980 migranti che vivono nella piccola località dell'altopiano bosniaco, possono pranzare e cenare nella tensostruttura senza più essere costretti a mettersi in coda al gelo e spesso sotto la neve.

Finalmente, i profughi possono iniziare ad intravedere una luce in fondo a quel tunnel



#### Guardiamo col cuore

La mia missione a porte aperte in aiuto ai migranti...Si è trattato di un'esperienza particolarmente interessante: a colpirmi è stato l'aspetto della città di Bihac, moderno e curato ma in grado di conservare, al riparo dai cespugli, a sole poche centinaia di metri, una realtà di tristezza e bisogni. I richiedenti asilo e i profughi di varie provenienze (non accettati dalla frontiera Croata) si trovano in uno vecchio studentato a tratti distrutto e parecchio danneggiato dagli attacchi durante la guerra...



Ho incontrato persone bellissime, che lottano ogni giorno; ho conosciuto bambini che a soli 6 anni sanno parlare 4 lingue diverse - una per ogni Paese in cui sono stati durante il loro lungo viaggio verso la Bosnia - e li ho sentiti tradurre e fare da mediatori a chi aveva difficoltà nel comunicare; ho visto volontari di tutte le associazioni essere forti e non tirarsi mai indietro. Questa esperienza mi ha fortificato: ho capito quanta sofferenza possa esistere nel mondo, ma ho anche compreso maggiormente la grande importanza del nostro ruolo di volontari. *(Testimonianza di una volontaria della Croce rossa Italiana)*

## Prendiamoci cura

Sono partita una prima volta per conoscere la rotta balcanica ai confini con l'Unione europea visto che tutte le volte che andavo in stazione centrale a Milano vedevo le persone passare anche da noi ed ora continuo a partire per imparare, le persone che incontro sono dei grandissimi maestri di vita! Da circa un anno e mezzo parto periodicamente come volontaria per i paesi interessati dalla rotta balcanica, sia con Caritas Ambrosiana che con IPSIA ACLI.



Ho lavorato nel campo di Lipa da ottobre a dicembre dello scorso anno, fino a pochi giorni prima che fosse evacuato ed incendiato.

Ora sono tornata in Bosnia Erzegovina, per prestare servizio a Lipa e in un altro campo che ospita famiglie e minori non accompagnati.

L'emergenza non è finita.

Lo stato Bosniaco non è mai stato in grado di gestire il flusso di queste persone e l'unione europea continua nella sua politica di decentralizzazione delle frontiere, anche a discapito della dignità umana.

Lipa non è ancora un campo dove le persone possono vivere dignitosamente, non lo è mai stato.

Grazie alle donazioni raccolte sono stati costruiti tre tendoni riscaldati: un refettorio dove servire pasti caldi che gli ospiti del campo possono consumare seduti, due tende multifunzione e dove noi operatori e volontari serviamo il tè e facciamo attività psicosociali,.



### Adesso servono fondi:

- per ultimare lavori di tipo infrastrutturale, per sistemare le strade che ci permettono di raggiungere il campo stesso (ora come ora rischiamo di rompere la macchina ogni volta che andiamo),
- per riuscire a comprare il cibo, tè, zucchero e caffè che serviamo quotidianamente all'interno dei nostri Social Cafe, dei piccoli locali dove le persone nei campi possono bere qualcosa di caldo, disegnare, chiacchierare tra di loro o con noi, giocare a carte o a scacchi.



Se vorrete contribuire con una piccola donazione, vi assicuro che spenderemo fino all'ultimo centesimo delle donazioni raccolte per migliorare la qualità di vita delle persone ospitate nei campi profughi dove operiamo. Intanto, io e i miei amici che vivono a Lipa vi ringraziamo di cuore per la vostra attenzione e vicinanza, che non sono per niente scontate. *(volontaria Claudia Coladonato)*